

La recensione

DS6592 DS6592
**Servillo rilegge Puccini
tra parole e musica
c'è più potenza**

di **Fiorella Sassanelli** • a pagina 9

La recensione

Servillo al Petruzzelli Il monologo con musica? Puccini non è sdolcinato

L'attore con Gianna Fratta e l'orchestra della Magna Grecia a Bari per la Camerata
di **Fiorella Sassanelli**

In amore vince chi perde. È questa la morale di *Puccini, Puccini, che cosa vuoi da me*, scritto da Giuseppe Montesano (professore di filosofia al liceo, francesista, scrittore e traduttore) per il carisma attoriale di Toni Servillo che ieri sera ha inaugurato in un Petruzzelli gremito la 83esima stagione della Camerata Musicale Barese. Lo spettacolo, nato nel 2021 per il festival pucciniano di Torre del Lago e appena rappresentato al Lingotto di Torino per l'ultima edizione di MiTo, è confezionato in forma di melologo con arie e intermezzi sinfonici pucciniani diretti da Gianna Fratta. Ieri sul palco del Petruzzelli suonava l'Orchestra della Magna Grecia, con solisti il soprano Maria Tomassi e il tenore Max Jota.

Ed è stata una bella festa settembrina della musica e del teatro, alla quale hanno partecipato moltissimi ragazzi, probabilmente al loro primo incontro pucciniano. Nel pomeriggio lo spettacolo era andato in scena in anteprima, con una recita fuori cartellone aperta a spettatori tarantini, leccesi e foggiani: dieci pullman giunti da tutta la regione,

con destinazione Petruzzelli.

«In amore vince chi perde» è la constatazione finale del dandy raffinato e intelligente che, però, non ama la musica di Puccini. Servillo domina la scena, non solo per il bianco del suo abito, ma per la naturalezza con cui racconta la conversione di uno scettico, che sebbene colto fa fatica a credere al miracolo pucciniano, dove il semplice non è il facile, il dolce non è lo sdolcinato. Per lui l'autore di *Bohème* e *Madama Butterfly* è - scrive Montesano - «il tipico inventore di una muzak volgare perché troppo facile, una roba cucita a misura di chi si sdilinquisce per gorgheggi caramello-si e cuoricini strappalacrime». Solo una donna saprà fargli cambiare idea, una giovane di cultura ugualmente alta e raffinata con la quale condivide il gusto per la poesia disperata di Paul Celan, la musica dissonante, le sperimentazioni di «John Cage e dei suoi nipotini», persino le canzoni di Georges Brassens e Bob Dylan.

La donna invita infatti il suo amato a un concerto pucciniano. Il dandy siede allora in teatro e ascolta. E mentre l'orchestra e i cantanti diffondono capolavori pucciniani che eternano l'arte e l'amore (il programma si apre con *E lucevan le stelle* e prosegue con estratti da *Bohème*, *Butterfly*, *Manon*, *Tosca*: cinema per le orecchie) il dandy parla tra sé e sé. Le

voci di Mimì, Rodolfo, Tosca gli appaiono lunari, romantiche, erotiche.

Dapprima ironizza, un po' si irrita, un po' commenta, ma quell'ironia comincia a incrinarsi. La diffidenza combatte sin che può, poi stancamente s'incrina. Il dandy si commuove, cede e riesce infine a capire. Non solo. L'uomo riesce persino a sentire che la musica di Puccini è stata scritta anche per lui, perché quella musica, con gli affetti che la nutre, può essere una cura per tutti.

La dialettica dell'amore delle eroine pucciniane è infatti la stessa di ogni amore a due, anche il suo. A differenza dei drammi pucciniani questa però è una storia a lieto fine: l'uomo ha perso la battaglia dei principi ma è felice, perché ha ricevuto in dono l'energia segreta che solo la bellezza e la profondità delle emozioni possono regalare. Fuori scaletta ancora *Manon*, con due bis, prima dell'ultimo saluto di tutti gli interpreti a un Petruzzelli festante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Sul palcoscenico**

I cantanti Max Jota e Maria Tomassi, la direttrice d'orchestra Gianna Fratta e l'attore Toni Servillo tra gli applausi al Petruzzelli (foto Clarissa Lapolla)